

I ricavi di Salini Impregilo crescono a doppia cifra

(Gerosa a pagina 11)

FATTURATO OLTRE 3 MLD IN SEI MESI (+12%). IL PORTAFOGLIO ORDINI SALE A 35,7 MILIARDI

I ricavi Salini crescono a due cifre

Risultato netto a 16,6 mln (+48%). Migliorato di oltre 50 mln anche il debito. Il general manager Ferrari: continueremo nel processo di cessione di asset non core e ci prepariamo a nuove alleanze



DI FRANCESCA GEROSA

Salini Impregilo cresce a due cifre nel primo semestre, migliora il debito, conferma i target 2017 ed è pronta a ottimizzare altri asset non core. I ricavi consolidati adjusted nei primi sei mesi dell'anno sono aumentati del 12% 3,06 miliardi di euro, oltre le attese degli analisti, includendo rispettivamente 130,1 milioni e 96,2 milioni di ricavi delle joint venture non consolidate della controllata americana **Lanc**, la cui attività commerciale è stata particolarmente significativa nel periodo con un backlog record pari a 3,02 miliardi e 1,9 miliardi di nuovi ordini. Così il portafoglio ordini totale del gruppo ha raggiunto quota 35,7 miliardi, di cui 28,3 relativi alle costruzioni e 7,4 alle concessioni, a fronte di nuovi ordini a fine luglio per 4 miliardi. Buona crescita (+12,2%) anche per l'ebit adjusted (margine al 4,5%), pari a 137,2 milioni, e per l'ebitda rettificato (284,1 milioni, +14,1%) con un'incidenza percentuale sui ricavi del 9,3%. Altrettanto

rilevante il miglioramento del risultato netto attribuibile ai soci della controllante che ha raggiunto quota 16,6 milioni, +48% rispetto al 30 giugno 2016. Mentre la gestione finanziaria ha evidenziato sia una riduzione degli oneri finanziari netti del 22% a 10,2 milioni con l'effetto cambi negativo, riconducibile alla svalutazione del dollaro e della moneta etiopica nei confronti dell'euro, che ha prodotto effetti contabili non monetari per 48,9 milioni, sia un calo, superiore alle previsioni degli analisti, dell'indebitamento finanziario netto delle attività continuative a 784,8 milioni, 51,2 milioni in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (0,62 il rapporto debito netto/equity). Debito destinato a scendere ancora, visto che **Salini Impregilo** ha conferma-

to i target per fine anno che vedono nuovi ordini pari a 1,1 volte il book to bill (7,4 miliardi di euro la stima implicita), ricavi in crescita di oltre il 10% anno su anno (oltre 6,750 miliardi di euro), un ebit margin superiore al 5% (oltre 338 milioni) e un debito lordo in calo di 100 milioni. Già nel secondo semestre la società registrerà un effetto positivo sulla posizione finanziaria netta di 23 milioni di euro dalla cessione, completata lo scorso 14 luglio, di **Impregilo Parking Glasgow Ltd** e **Impregilo Wolverhampton Ltd** all'inglese Semperian (Glasgow) Limited per un corrispettivo di 12 milioni (plusvalenza di 6 milioni). Un processo, quello della dismissione degli asset non core, destinato



a continuare. La società ha infatti annunciato che «sono in corso di perfezionamento ulteriori operazioni finalizzate all'ottimizzazione degli asset non core».

E Massimo Ferrari, general manager corporate & finance e group cfo di **Salini Impregilo**, conferma a *MF-Milano Finanza* che «si sta valutando la cessione di asset non strategici sia nel ramo costruzioni sia in quello delle concessioni. Alcune trattative sono prossime al closing, con ogni probabilità verso fine settembre. Altre che riguardano attività all'estero verranno portate a termine il prossimo anno». Il gruppo resta anche aperto a ogni tipo di alleanza che possa avere ricadute positive sul core business delle infrastrutture. «È necessario acquisire dimensione e una copertura internazionale che consenta di ridurre il profilo di rischio, anche con alleanze e aggregazioni, come già fatto con **Lane** negli Stati Uniti», aggiunge Ferrari, precisando, però, che questo deve sempre avvenire con un occhio attento alla solidità finanziaria dell'azienda. «Il mantra resta il miglioramento della nostra struttura finanziaria, senza rinunciare agli investimenti, agli ordini concentrati di più sui grandi progetti infrastrutturali piuttosto che sulle concessioni, anche se stiamo riducendo l'incidenza dei grandi progetti sul totale del fatturato per avere un portafoglio concentrato».

Un'attenzione incentrata sulla cassa e sulla riduzione della rischiosità per raggiungere un rating investment grade entro il 2019. «Meritiamo un upgrade», conclude Ferrari. (riproduzione riservata)